

Dal risultato del 15 giugno indicazioni concrete per una svolta nel modo di governare

PARTIRE DAI CONTENUTI PER DARE ALLA REGIONE EFFICIENZA E STABILITÀ

Un discorso del compagno Ciofi - Convocato per martedì il comitato regionale del PCI - Cautela tattica della DC dopo la grave sortita di Cutrufo - Il socialista Galli afferma che occorre un «dialogo fra tutte le componenti popolari e democratiche»

«Tutti guardano alla DC»
Con questo «occhiello» il popolo qualificava ieri il proprio titolo d'apertura della cronaca romana che poneva una domanda «Quali soluzioni per la Regione?» Un fondo di verità c'è forse in questo — in quell'«occhiello» — probabilmente che chi deve decidere infatti è proprio la Democrazia Cristiana che prende atto del risultato del voto che ne segnala domenica scorsa la sconfitta della linea antiunitaria di Fanfani e registri, per contro, una netta avanzata della sinistra e del PCI oppure continua lungo la rotta stretta del passato assumendosene tutte le responsabilità in tutte le assemblee rappresentative fronte alla popolazione del Lazio e di fronte alla città di Roma.

CIOFI Ieri parlando alla Borghesiana il compagno Paolo Ciofi segretario del comitato regionale del PCI ha affrontato appunto il tema delle prospettive della regione «Qualsiasi indicazione sulla prospettiva — ha detto — non può prescindere dalla situazione nuova di oggi, dal risultato del voto Lo

spostamento a sinistra è stato nettissimo la vittoria del PCI addirittura travolgente. Ma questa vittoria non è soltanto nostra poiché interviene una volontà di cambiamento, di pulizia e di rigore nella amministrazione della cosa pubblica e nel governo della regione che appartiene a tutti i cittadini onesti e laboriosi compresi quelli che hanno continuato a votare per la DC. E di qui che bisogna partire e non dalla pretesa di mettere le brache di formule stantie ad un consiglio regionale nel quale il PCI è in forza di maggioranza relativa.

«I cittadini i lavoratori i giovani e le donne pretendo di sapere cosa si consi glio regionale può e deve fare per affrontare la crisi economica e sociale, per occupazione, per la qualità della vita, per la sanità, per la casa e della scuola, quali impegni le forze politiche assumono per la moralizzazione e la rigenerazione della vita pubblica. Ecco la necessità e l'urgenza — ha continuato Ciofi — di partire non dalle formule ma dai contenuti e dai programmi per determinare su di essi attraverso un confron-

to che coinvolga i sindacati e le forze sociali i comitati e le circoscrizioni, mi pare necessarie e possibili».

«Dopo il voto del 15 giugno appare addirittura grottesco ritenere che si possa garantire alla Regione una direzione efficiente, pulita e stabile senza il consenso del PCI. Per parte nostra non poniamo nessuna preclusiva che non sia quella del antifascismo e della lotta al clientelismo e alla corruzione, poiché siamo convinti che il voto abbia espresso un'esigenza inderogabile di unità e di coerenza che unita tra le forze di sinistra di concordia fra le forze democratiche e popolari».

«A chi incautamente e furbescamente ha affermato che i comunisti minacciano istituzioni e che nella regione vi è un pericolo di instabilità rispondiamo che il pericolo sta nel non voler prendere atto del risultato del voto. Non dimentichiamo però che la prima garanzia di stabilità e di efficienza per il consiglio regionale è nell'applicazione della carta statutaria».

«Come si arriverà si è chiesto il compagno Ciofi — all'elezione dell'ufficio di presidenza alla composizione degli organi di consiglio che sono le scadenze più urgenti — prima ancora delle elezioni della giunta — alle quali occorre far fronte? Noi comunisti non abbiamo dubbi e avanziamo una precisa proposta alla composizione degli organi di consiglio e alla elezione dell'ufficio di presidenza occorre andare attraverso un patto per l'applicazione integrale dello Statuto tra tutti i gruppi che hanno approvato la carta fondamentale del consiglio regionale, per dare alla Regione organi che si garantiscono la sicurezza democratica la stabilità, l'efficienza fondata sulla parte comunista popolare e la programmazione democratica e tenendo ben fermo che alla formazione dell'ufficio di presidenza e delle commissioni consultive deve concorrere la sinistra unita (qualunque essa sia) bensì l'insieme dei gruppi democratici presenti nel consiglio».

«Questa è la posizione del comitato regionale, concreta, responsabile e strategica, legata agli interessi della città e della regione — che ha convocato il comitato regionale per martedì alle 19.30 in cui tutti parteciperà il compagno Carlo Galluzzi della Direzione».

Le iniziative del partito nella città e in provincia

Assemblee e incontri sui risultati elettorali

Positivi passi avanti nella campagna per i 70 mila iscritti - La FGCI ha superato il 100 per cento dei tesserati

L'analisi dei risultati elettorali del 15 giugno e delle prospettive politiche sono anche oggi al centro di una serie di assemblee, incontri e manifestazioni indette dalle sezioni del partito da circoli della FGCI. Queste iniziative sono collegate alla mobilitazione in corso per la campagna straordinaria di tesseramento che ha per obiettivo il raggiungimento di 70 mila iscritti al partito e alla FGCI.

Nel quadro di questa campagna si registrano già risultati significativi. Sono 4.920 i giovani e le ragazze che hanno aderito al tesseramento del partito nel 1975 facendo superare il 100% di essi ben 1470 sono i nuovi iscritti.

Alla data di ieri gli iscritti complessivamente al partito e alla FGCI avevano raggiunto il numero di 61.740. Gli sotto-pubblicazioni della graduatoria per zone: Città - Centro 2.518.111.700. Est 8.384.106.576. Nord 4.828.103.895. Ovest 7.856.101.275. Sud 8.519.90.825. Aziendali 5.163.104.509 per cento Totale 37.282.103.50 per cento Provincia - Tivoli

In sciopero gli addetti al computo elettorale

Non saranno sicuramente pronti per la data prevista — e cioè il 25 giugno — i risultati definitivi delle elezioni regionali del Lazio, per lo sciopero iniziato ieri dai 600 dipendenti dell'ufficio centrale circoscrizionale della Provincia che avevano il compito del conteggio materiale dei voti.

L'interruzione del lavoro dipende dal fatto che il personale non ha ancora avuto assicurazioni circa 12 milioni di lire) che la giunta regionale aveva deliberato in un primo momento, e che in seguito sarebbe stato respinto dal commissario di governo.

Martedì riunione del comitato regionale

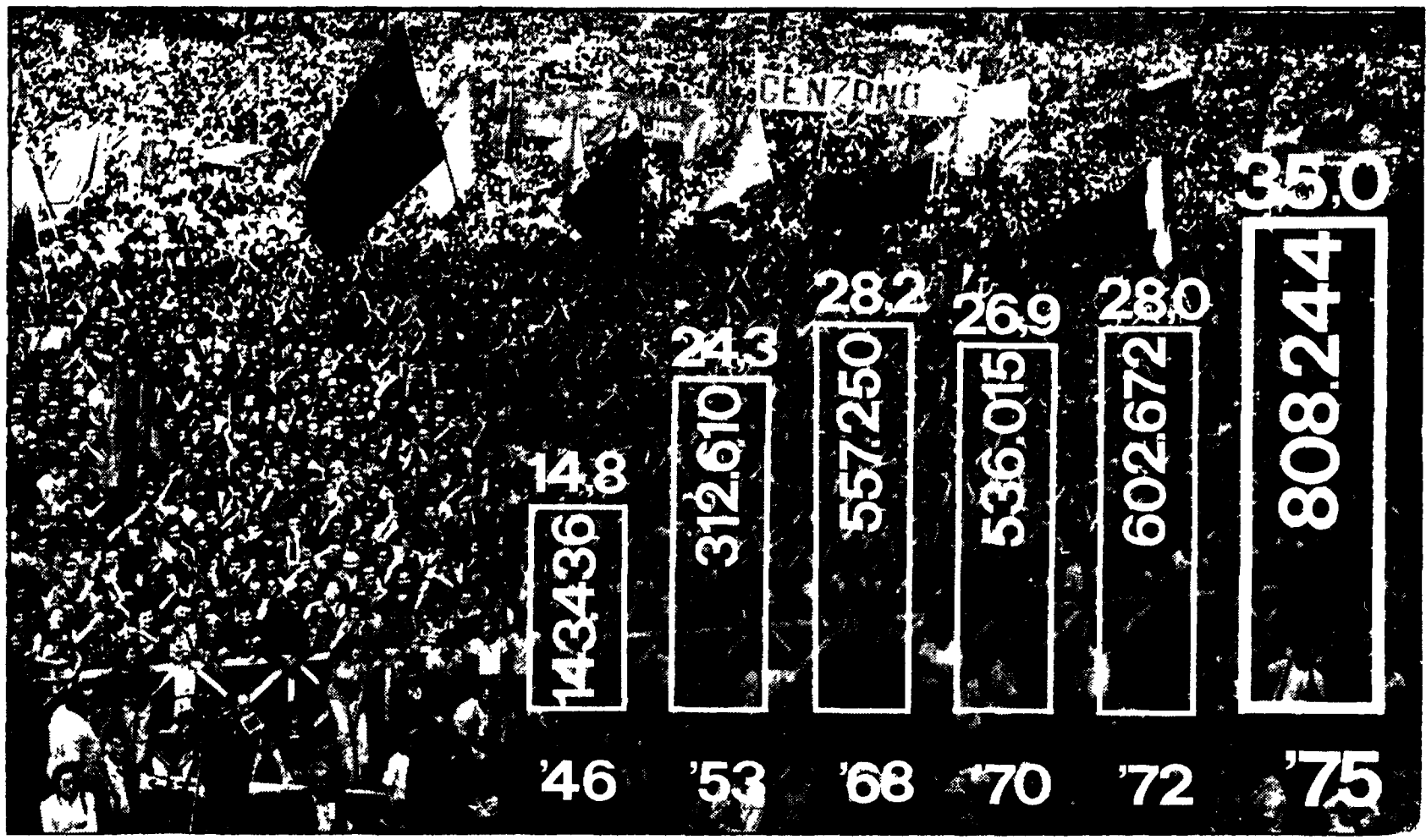
Martedì, alle ore 9,30, è convocato il Comitato regionale del PCI per procedere all'esame dei risultati elettorali. Relatore il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale. Parteciperà alla riunione il compagno Carlo Galluzzi, della Direzione.

La «stangata»

Al Tempo presa coscienza che i partiti che ha appoggiato nella campagna elettorale hanno ricevuto una solenne «stangata» e che una bella fetta dei candidati da esso reclutati sono stati bocciati, i deputati del ben dell'intelletto Bu guardi va bene ma arrivare a scrivere che l'Unità ha pubblicato «soltanto ieri» cioè venerdì, la notizia che il compagno Ferrara aveva ricevuto il maggior numero di preferenze (che il numero dei voti preferenziali era stato «ripulito» dagli altri candidati) è veramente il colmo. Si vede che il giorno prima

La «stangata»

AB (firmatario dell'articolo) e soci stavano ancora smaltendo i postumi della batosta missina e fanfaniana. Altrimenti si sarebbero accorti che le preferenze dei candidati comunisti sono state puntualmente pubblicate dall'Unità giovedì (lo scrupolo era avvenuto il giorno prima) e che la notizia della «più alta cifra elettorale» del compagno Ferrara era addirittura nel sommario di apertura. Tenuto conto del fatto che il numero dei voti preferenziali del 15 giugno occorre tuttavia concedere al Tempo qualche attenuanti. Avevano per la memoria!



Ripartiamo i risultati in voti e percentuali ottenuti dal PCI a Roma e Provincia nelle elezioni del 1946 1953 1958 1970 1972 e nel 15 giugno scorso. Le cifre all'interno delle colonnine indicano il numero dei voti conseguiti nei diversi anni dal nostro partito mentre quelle in orizzontale (all'esterno) si riferiscono alle percentuali.

Il voto nei quartieri e nelle borgate

La maggioranza assoluta conquistata dal PCI negli insediamenti impegnati a strappare la sanatoria urbanistica e il risanamento conferma il profondo legame di lotta tra gli abitanti e il partito - L'entusiasmo risultato dei Comuni della provincia - Il consenso delle fasce operaie degli strati intermedi, dei settori contadini - Nuovi orientamenti hanno prevalso anche nelle zone abitate da ceti medi impiegatizi e professionali

Si è già in altre occasioni avuto modo di sottolineare il contributo di enorme avvio dato allo straordinario successo del partito nella città e nella provincia dai settori della popolazione e da quanti in precedenza diversamente orientati. Nuovi dati più particolari, quindi, confermano l'incremento di rilievo segnato dal PCI in queste zone testimoniando con chiarezza di un modo diverso di fare politica, di un modo di guardare al confronto politico di un diverso atteggiamento di fronte alle proposte costruttive e all'opposizione rigida del PCI.

Ma prima di soffermarci su questi elementi vogliamo almeno schematicamente dar conto del risultato veramente eccezionale strappato nelle borgate e dare un'idea del patrimonio di fiducia conquistato dal PCI grazie alla sua ininterrotta iniziativa per la sanatoria e il risanamento storico in corso che il 15 giugno esso ha così ottenuto: la maggioranza assoluta dei suffragi rafforzando in tal modo la posizione, già di grande rilievo di cui godeva.

Il voto delle borgate dunque mentre ha completamente falciato l'erba sotto i piedi della destra, riducendo al tempo stesso il consenso alla DC, ha indicato senza possibilità di equivoci che non sono consentiti ulteriori ritardi nell'attuazione di un programma di risanamento alla cui argomentazione la DC e i suoi alleati sono sempre restati inerti. Si spiega in tal modo il consenso raccolto dal PCI (congratuli — ad esempio — a La Rustica nel 54 per cento dei voti a Nuova Messaggeria nel 51 per cento a Gregni nel 50,3 e a Civitavecchia nel 51,7 a Casaltone nel 50,3 con incrementi che si aggirano nei casi appena citati attorno al 6 per cento. Parallelamente appare evidente il ridimensionamento della DC che nelle «cose borgate» tranne

Casaltone dove perdendo 3 punti riesce a mantenere un 27,3 per cento — non supera il 20,21 per cento. Le quote, nonostante abbiano largamente atteso il serbatoio della destra e che infatti subisce un secco arretramento perdendo i voti che una male indirizzata protesta aveva fatto confluire su di essa nelle politiche del '72. Quanto ai socialisti i loro risultati si inseriscono nella linea di una complessiva «sinistra in crescita del 2 per cento che segna media mente nelle borgate (samtente il loro risultato elettorale conferma l'orientamento nel merito democratico antifascista progressista di quelli che è stata chiamata la «cintura rossa» di Roma).

Una «cintura rossa» che andrebbe peraltro ampliata con i numerosi comuni della provincia immediatamente adiacenti al territorio della capitale che hanno fatto segnare straordinari incrementi della forza elettorale del nostro partito. Ma è comunque in genere in tutti i centri della provincia romana che il PCI registra una forte avanzata da cui almeno in prima approssimazione si può dedurre tenendo conto della prevalente composizione sociale delle diverse zone che ai suffragi delle fasce operaie si sono aggiunti in rilevante misura quelli di ceti intermedi e di popolazione attiva. I due settori della popolazione che in modo consistente hanno parlato e continuano a parlare e le conseguenze di una crisi economica originata dalle scelte errate e disorganiche compiute dai governi nazionali e regionali a direzione democristiana.

Il dato complessivo assicura il PCI nella provincia di Roma 172.444 voti pari a un aumento in percentuale del 2,2% sulle politiche del '72 e del 4,4% sulle regionali del '70.

Si tratta del risultato più alto mai conseguito grazie al quale il PCI torna ad essere il più grande partito della provincia. L'analisi generale della sinistra è peraltro ribadita a 30 dai risultati conseguiti dal PCI che conquistando il 10,9 per cento dei voti ottiene un aumento del 2,9 per cento sul '72 e del 2 per cento sul 1970.

La DC che perde invece il primato scende al 30,8 per cento dei suffragi diminuendo del 3,3 per cento rispetto al '72 e addirittura del 1,1 per cento rispetto al '70. Si scompagina a questo punto l'immagine di «delfino» del centro al livello percentuale, infatti raggiunto dal PLI col suo 14 per cento mentre il MSI perde in percentuale 5,4 rispetto al '72 (dal 27,5 per cento) che rispetto al '70 (del 12 per cento) buono è infine il risultato del PRI che ha nella provincia solide tradizioni popolari e di cui con il 14 per cento guadagna il 11,4 per cento sulle politiche del 1972.

Spiccano nel risultato complessivo i dati di alcuni grossi centri in cui esistono notevoli concentrazioni operaie come Civitavecchia (38,13 per cento +4,03 sul '72) Colferro Tivoli Pomezia Anzio di altri dove prevalgono i ceti operai e di ceti intermedi come Albano Laziale Viterbo Marino Campagna Guidonia Pisciotta Lido di Anzio Lido di Ostia Nettuno Grotte di Castro. In questi centri il PCI ha conquistato nuovi e consistenti primati.

Volenti Genzano Lido di Ostia e Cerveteri sono stati conquistati dal PCI con il 51,1 per cento. Subico Castel Madama un anno fa segnati i consistenti 47,1 e 47,1 e a Oliveto (27,9 per cento) 47,1 e 47,1 e a

Volenti e Cerveteri sono stati conquistati dal PCI con il 51,1 per cento. Subico Castel Madama un anno fa segnati i consistenti 47,1 e 47,1 e a Oliveto (27,9 per cento) 47,1 e 47,1 e a

Non meno significativo è il risultato conseguito nel quartiere Italia abitato in grande maggioranza da ceti medio professionali e impiegatizi qui dove nelle politiche del '72 il PCI ha potuto contare addirittura sulla percentuale del 24,18 esse passa ora al 18,8 una perdita secca nei impegnati da una flessione per questo centro della DC che scende al 31,6 per cento. Il PCI con il 14,1 per cento ha invece conquistato un 22,9 per cento in avanti dal 21,3 a 22,6 per cento mentre il PSI è invece in due punti (1 punto e 98 per cento).

Non meno significativo è il risultato conseguito nel quartiere Italia abitato in grande maggioranza da ceti medio professionali e impiegatizi qui dove nelle politiche del '72 il PCI ha potuto contare addirittura sulla percentuale del 24,18 esse passa ora al 18,8 una perdita secca nei impegnati da una flessione per questo centro della DC che scende al 31,6 per cento. Il PCI con il 14,1 per cento ha invece conquistato un 22,9 per cento in avanti dal 21,3 a 22,6 per cento mentre il PSI è invece in due punti (1 punto e 98 per cento).

Il grande successo del nostro partito ha mutato profondamente il quadro politico

FROSINONE: UNA CHIARA ESIGENZA DI CAMBIAMENTO



Il «gruppo-camion» in giro per la città

Nelle borgate e nei quartieri nei quali è stato prolungato il lavoro del gruppo «camion» si è svolta una campagna elettorale che ha portato il gruppo a conquistare il 100 per cento dei voti. Il gruppo è formato da 10 persone e si muove in un camioncino attrezzato con altoparlanti e megafoni. Durante la campagna elettorale il gruppo, composto da Carlo Quarcucci, Carla Tatò, Mario e Giorgio Guidarelli, Eleonora Conti, Roberto Le

Il quadro politico nella provincia di Frosinone dopo il voto del 15 giugno è profondamente cambiato. Il nostro partito compie il più grande balzo dal 1953. La Democrazia cristiana subisce la più secca perdita dal dopoguerra e la destra resta ferma con una forte flessione rispetto al 1972. L'area del centro sinistra si restringe. Per la prima volta il consiglio provinciale di questo grande centro hanno gli stessi seggi della democrazia cristiana e le forze che si collocano a sinistra della DC sono maggioranza. È di cambiare in una direzione politica precisa, accogliendo cioè le richieste che provengono dalle lotte operaie e contadine di cui i comunisti sono stati sempre protagonisti. È di cambiare in una direzione politica precisa, accogliendo cioè le richieste che provengono dalle lotte operaie e contadine di cui i comunisti sono stati sempre protagonisti.

Il quadro politico nella provincia di Frosinone dopo il voto del 15 giugno è profondamente cambiato. Il nostro partito compie il più grande balzo dal 1953. La Democrazia cristiana subisce la più secca perdita dal dopoguerra e la destra resta ferma con una forte flessione rispetto al 1972. L'area del centro sinistra si restringe. Per la prima volta il consiglio provinciale di questo grande centro hanno gli stessi seggi della democrazia cristiana e le forze che si collocano a sinistra della DC sono maggioranza. È di cambiare in una direzione politica precisa, accogliendo cioè le richieste che provengono dalle lotte operaie e contadine di cui i comunisti sono stati sempre protagonisti. È di cambiare in una direzione politica precisa, accogliendo cioè le richieste che provengono dalle lotte operaie e contadine di cui i comunisti sono stati sempre protagonisti.

Arcangelo Spaziani